

Prezzo di Associazione

Indice a Stato a anno	L. 30
Id. a Stato a triennio	L. 85
Id. a Stato a biennio	L. 50
Id. a Stato a semestre	L. 25
Id. a Stato a trimestre	L. 12
Id. a Stato a quindici giorni	L. 5

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per un
riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la prima
del giornale, cent. 30. In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettore e gli altri
non affrancati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL NUOVO MINISTERO

Ed ecco cessato un argomento abba-
stanza copioso di previsioni, di calcoli, di
regionamenti per i giornalisti, la crisi.
Del resto non possono laggiù quelli
che hanno per incarico di imbandire ogni
giorno al pubblico un certo numero di co-
lonne stampate. La cosa principiava a di-
ventare ormai rancida, ed i lettori, alla
parola crisi, cominciavano a sbadigliare.
Dunque è meglio così anche sotto l'aspetto
giornalistico.

Chi volesse riassumere questo periodo
critico passato dal governo italiano non
avrebbe un'impresa tanto facile. Per quelli
che guardavano le cose dal di fuori, senza
poter penetrare negli alti segreti della
vita politica, era un aggirarsi continuo di
ministri, di deputati, di corrieri, un offrire,
e un recusare di portafogli, una vicenda
incessante di voci le più strane e le più
disparate, per cui si diceva che trattavasi
di un allargamento di base, mentre poi si
affermava che non doveva vedersi se non
una conversione assoluta a destra, e un
istante dopo, all'opposto, a sinistra. Le
speranze le più ardite, che sembrava do-
vessero essere state dal trasformismo fatte
tacere per sempre, alzavano di nuovo la
loro voce, specialmente per opera di quelli
che fino al di innanzi pareano si fossero
adoperati a porle in oblio.

Forse chi avesse esaminata la cosa un
po' più intimamente avrebbe riconosciuto
che tutto questo trametere avveniva solo
all'esterno, mentre al di dentro non s'era
perduta una certa calma, tale da permettere
di sbrigare le cose più urgenti. Quindi, al-
lorché si trattò di rinnovare la triplice
alleanza, affare ben importante, la camera
d'un tratto viene richiamata, tutta l'agitazione
per ricostituire un governo si calma,
e al banco ministeriale, tra le meraviglie
del pubblico, ricompaiono le stesse brave
persone che s'erano vedute per lo innanzi.

Era stato questo un passo necessario,
perché il nuovo trattato internazionale non
fosse sottoscritto da un ministero in disso-
luzione, e la crisi cessò appunto dopo
la proroga della camera.

Chi diede l'esempio nell'uscire dal ga-
binetto fu il conte di Robilant. L'opera
di questo ministro fu giudicata variamente.
Di lui si può dire che, salito al potere
per la triplice alleanza, l'ha riconfermata,
ma non volle saperne di null'altro che
fosse fuori di essa. Ai suoi occhi la poli-
tica africana non era se non un'eredità in-
comoda, della quale non poteva tuttavia
disfarsi assolutamente. Finché gli tornò
possibile, procurò di allontanare l'atten-
zione della camera e del paese dalla poli-
tica coloniale, e il suo epiteto, ormai ri-
petuto infinite volte, per designare gli
africani non fece che riassumere il concetto
predominante in lui, che la sola cosa di
cui l'Italia aveva a curarsi erano le rela-
zioni colle potenze centrali. E forse, quan-
do facciano le ire di partito, che, più che
una frase meno a proposito e qualche er-
rore commesso, scatenarono tante tempeste
contro l'ex-ministro degli esteri, si ricom-
scerà che a chi gli succede non resta pro-
babilmente di meglio che seguire la stessa
via, quella cioè che conduce all'accordo
cogli imperi centrali, e al risultato che la
pace d'Europa non venga turbata.

So Robilant è uscito, potendo dire in
certo modo di aver compiuto ciò che gli
stava a cuore, non può affermare lo stesso
Ricotti, il quale non vede effettuati i suoi
disegni, e d'altra parte ha la coscienza di
aver gettato tutto quanto sopra quello
che dagli altri ministri della guerra era
stato fatto prima di lui.

Taluni, che non seppero certo acquistarsi
benemerite presso i cattolici, e Genala
se ne vanno, mentre invece restano Cop-
pino e Grimaldi. Ma dei due ultimi può
dirsi che sono a disposizione del presidente
del consiglio. Se c'è qualcuno da sostituire
nel loro posto, con bella maniera si ri-
mandano, altrimenti sono pregati di rima-

nere. Non bisogna dimenticare, a questo
proposito, che Grimaldi in due mesi è
stato promosso e sacrificato sulla carta
almeno una decina di volte; come è forse
utile ricordare che Brin aveva assicurato
di non poter rimanere senza Ricotti, ciò
che servì a distruggere alcune delle com-
binazioni verso destra e che venne lodato
come atto di buon cameratismo militare.
E invece ora resta pur egli, benché il
noto programma di Bertoldo Viale non sia
più d'accordo con quello di Ricotti.
Questo benedetto potere ha le grandi at-
trattive!

Al vedere entrare nel ministero perso-
naggi come Crispi, Saracco, Zanardelli,
Bertoldo Viale, si dovrebbe concludere che
il tanto sospirato allargamento delle basi
non è più un semplice desiderio. Bertoldo
varrà a lenire il dolore dei destri che
hanno perduto Ricotti. Saracco è la linea
di unione coi dissidenti i quali non entra-
no al potere. Crispi e Zanardelli hanno
con loro una gran parte della sinistra.
Noi tuttavia non possiamo comprendere un
ministero come una commissione parlamen-
tare in cui tutti i partiti devono essere
rappresentati, né possiamo sperare che si
cementino bene tra loro elementi così disparati.

Il *Popolo romano* notava ieri che
« chiunque faccia un confronto tra i vari
gabinetti che si sono succeduti da che il
regno d'Italia è costituito, si persuaderà
facilmente che nessun gabinetto ha mai
riunito un complesso di uomini parlamen-
tari così capaci ed autorevoli come quelli
che si sono riuniti in questa circostanza
per formare il governo ». E di ciò dà la
ragione nel fatto « che la nuova combi-
nazione ministeriale è il risultato di una
situazione eccezionale, determinata da un
complesso di cause che produssero una
lunga e travagliata crisi la quale non po-
teva risolversi che in due modi: o con un
prossimo appello al paese... o con un gran-
de ministero, al quale avessero portato il
loro valido concorso gli uomini più no-
tevoli ed influenti delle due parti. »

Non vogliamo tuttavia che il *Popolo
romano* dimentichi come il ministro Za-
nardelli sia l'uomo sotto cui avvennero le
dimostrazioni irredentiste, e l'Italia si
trovò presso presso ad una guerra coll'Au-
stria, e come fino da giovedì scorso il
deputato Prinetti, a quanto narra la cro-
nica, abbia dichiarato a Depretis che, se
entrava nel gabinetto Zanardelli, già qua-
rantadue deputati ministeriali avevano au-
torizzato a dichiarare che si sarebbero
staccati dal governo.

Noi siamo ben lontani dal tirare neri
pronostici, e, anzi che abbandonarci al
campo vasto delle previsioni, preferiamo
vedere l'andamento delle cose. Gli atti del
nuovo ministero ci saranno base per dare
di esso un imparziale giudizio. *A.

LA RUSSIA E LA PACE

Una questione che negli scorsi giorni
ha fatto un gran chiasso, è stata quella
dell'antagonismo fra il signor de Gers,
ministro russo degli affari esteri, e Katkow,
direttore della *Gazzetta di Mosca*, per
alcuni articoli ostili alla Germania pub-
blicati in questo giornale, sebbene il go-
verno russo raccomandasse alla stampa nel
Messaggero dell'Impero con un comuni-
cato ufficiale di tenere verso lo Stato vi-
cino un linguaggio calmo e temperato.

E' noto che il signor de Gers aveva
chiesto allo czar una audienza per pregarlo
a scegliere fra lui e Katkow ed accettare
le sue dimissioni o sopprimere la *Gazzetta
di Mosca*.

Lo czar scelse una via di mezzo: non
accettò le dimissioni del suo ministro de-
gli esteri, ed infisse privatamente a Ka-
tkow una ammobizione.

Questa soluzione, che a taluni giornali
parve insufficiente, è accolta invece con
soddisfazione dal *Fremdenblatt* di Vienna,
che è l'organo della Cancelleria austriaca,
ed è quindi molto competente in questioni
che interessano la politica estera dell'Au-
stria-Ungheria.

APPENDICE

28

II

Castello dei Bondous

— Sì, per i primi giorni, per i primi
mesi forse, ma non tarderete molto a tro-
varvi avvolti in un turbine di affari, di
epopee, di divertimenti, ed allora Dio sa
quando potrete trovare il tempo di venir
ad abbracciare vostro padre e di assidervi
alla sua mensa frugale. Quand'è che m'ab-
bandonerete tutti e due?

— Non abbiamo ancora incominciato ad
eseguire i nostri disegni.

— E così io ho il diritto di essere padre
ancora per qualche giorno?

— Non interpretare, te ne supplico...

— Io non interpreto, concludo.

Adolfo abbassò il capo e si pose a guar-
dare le ceneri nel camino. Rimase silenzioso
per alcuni minuti, mentre gli passavano
dinanzi al pensiero scene che, lo facevano
trasalire, e si chiedeva ansioso se quel vec-
chio non vedeva l'avvenire con occhio pro-
feticco. Ma non tardò a rialzare il capo; poi
gesto febbrile ricacciò indietro i capelli, con
alzandosi, disse al vecchio padre:

— Non parliamo più di queste tristi cose,
non è vero?

Giovanni Danglès sospirò, e Adolfo uscì.
Appena suo figlio ebbe varcata la soglia

della porta, tutta la calma dell'intendente
cedette alla violenza del suo dolore. Ciò che
egli aveva inteso, distruggeva tutte le spera-
nze, tutti i disegni della sua vita e faceva
nascere nel suo cuore un dolore angoscioso
che gli avrebbe amareggiato gli ultimi anni
della sua esistenza. Egli capiva che i suoi
figliuoli erano ormai perduti per lui, e ciò
che glielo rendeva più doloroso era la con-
vinzione d'aver egli stesso inscientemente,
è vero, cooperato alla loro rovina. Il suo
immenso amore materno l'aveva acciecato.
Adolfo aveva ragione colla sua inesorabile
logica. Egli non doveva lasciare che sua
figlia prendesse gusto ad un lusso, di cui
non avrebbe poi potuto godere in av-
venire. Le cognizioni ch'ella aveva acqui-
stata con una rapidità e con una perfezione
prodigiosa, e ch'egli le aveva fatto impartire
acciocché potesse sempre bastare a se stessa,
divenivano ora così dannose per lei. Invece
di fare di lei una buona donna di casa,
le aveva fornito il mezzo di abbracciare la
carriera d'artista, in cui si nascondono tanti
pericoli. Sì, nelle parole crudeli di Adolfo
si celava una verità, che avrebbe per sem-
pre addolorato la vita del vecchio intendente.

Ma a forza di pensarci su, un'idea con-
solante gli balenò alla mente. Forse Lea
non faceva che subire l'influenza di Adolfo,
ed avrebbe abbandonato da se stessa i suoi
pazzi disegni, quando udrebbe le osserva-
zioni di suo padre, e quando vedrebbe sul
suo viso le tracce delle lagrime ch'egli
versava nonostante l'energia del suo spirito.

— Io non riuscirò certamente a vincere
l'ostinazione di Adolfo, mormorò Giovanni
Danglès; egli è un uomo; e l'opinione dei
suoi amici la vincerà sempre su' miei con-
sigli; ma il carattere della donna è più
debole, il suo cuore più sensibile.

Lea capì che io non posso perdere i
miei figliuoli... Ella resterà qui con me. Io
non le impedirò di dedicarsi alle sue oc-
cupazioni predilette: canterà per suo padre,
per suoi amici. I Montgrand l'hanno assai.
Da dieci anni Lea passa le sue vacanze al
castello colla signorina Paola... Oh! sì,
Paola, quella nobile e santa creatura sal-
verà la fiera, l'indipendente Lea. Paola le
parlerà di Dio, dei diritti che ha il padre
verso i suoi figli, le sarà tenera amica, ed
affettuosa protettrice, e Lea cederà. Essi
resterà con me... E che diverrei dunque io
se tutto ad un tratto mi ritrovassi senza
figliuoli?... —

Giovanni Danglès tornò a sperare; egli
aveva bisogno di soffermar la sua mente su
d'un'idea consolante. La preghiera finì di
calmarlo, ed egli vi si addormentò quasi
tranquillamente. Ma non ebbe il coraggio di
andare da Lea, e riprendere con lei la con-
versazione ch'egli aveva interrotta allora
con suo fratello.

L'indomani mattina, quando la figlia
entrò nella sua camera, egli la guardò assai
stranamente. Voleva cercare su quel viso
di vent'anni, la traccia di quei pensieri di
cui gli aveva parlato Adolfo: voleva chie-
dere a quegli occhi profondi il segreto di

quei lampi che brillavano talvolta sotto le
loro ciglia.

Sì, Adolfo aveva ragione; sotto quella
fronte altera dovevano covare delle tem-
peste, da quella bocca sdegnosa potevano
uscire amare parole, e quegli occhi, ora
sfioranti ed ora velati, potevano lanciare
sguardi di fuoco. Lea era certa della sua
superiorità fisica e morale. La sua volontà
non si sarebbe piegata dinanzi a nessun
affetto, essa si mostrerebbe certamente in-
flessibile con suo padre, e più ancora forse
dello stesso Adolfo.

Purtroppo il giovane aveva ragione, dav-
vero ragione, il giorno prima; Lea era
proprio la degna sorella di suo fratello:
obbligata di scegliere tra un padre presso
cui poteva godere una vita modesta e pra-
tica, le virtù sante e celesti della donna;
e suo fratello che le prometteva un am-
biente di lusso e di sfarzo, in cui avrebbe
brillato in tutto il suo splendore, avrebbe
lasciato senza lagrime il genitore, di cui
era l'unica speranza, per seguire il fratello
che l'avrebbe forse trascinato verso un
abisso, in cui poteva precipitare egli stesso,
senza poter sperare un aiuto.

Il vecchio Danglès s'era addormentato
col cuore colmo di gioia, ma dopo aver
guardato sua figlia, due grosse lagrime
caddero lente lente da' suoi occhi.

(Continua)

Ferro-China-Bialeri, vedi avviso in IV pagina.
Orologeria Grossi, vedi avviso in IV pagina.

La questione Gioro o Katkow, scrive il *Freidenblatt*, è bella e risolta.

Il sistema seguito finora dal ministro russo degli affari esteri e che era fatto segno ai più vivi attacchi dei panslavisti, è uscito vittorioso dal conflitto.

L'imperatore Alessandro persiste, stando a notizie da varie fonti da Pietroburgo, nella deliberazione di difendere gli interessi della Russia in via pacifica, e di evitare dei conflitti che metterebbero l'Europa e il suo impero a ben dure prove.

A Katkow non fu infitta, è vero, una pubblica ammonizione, ma persone competenti gli hanno fatto comprendere di tenere un linguaggio più moderato, e specialmente di non confondere la pubblica opinione, sostenendo che tra lo czar ed i suoi ministri esistono divergenze sulla politica della Russia.

Per l'Europa, continua il *Freidenblatt*, basta il fatto che la politica dell'imperatore Alessandro e del governo di Pietroburgo non abbandonerà la via sinora seguita.

Per quanto grande possa essere l'opinione che il signor Katkow ha della sua importanza, in Russia decide soltanto la volontà dello czar, e se questo ha dimostrato un'altra volta l'intenzione di non mutare i suoi rapporti colla potenza, la *Gazzetta di Mosca* può far fuoco e fiamme quanto le piace, essa non spaventerà alcuno, e sarà affare del governo paralizzarne la lotta aperta contro le tendenze ed i suoi compiti, e si tratterà soltanto di una questione interna della Russia.

Gli stretti nodi che uniscono le nazioni desiderose di pace, l'accordo fra esse di tutelare lo stato di cose esistente in Europa ed il diritto pubblico, autorizzano a restare impassibili di fronte a tutti gli scoppi di eccessiva sensibilità nazionale, a tutte le agitazioni ed al lavoro sotterraneo degli esaltati.

Anche la *National Zeitung*, giornale che, specialmente dopo le ultime elezioni generali e da quando i nazionali-liberali fanno parte del partito governativo, interpreta le idee della Cancelleria imperiale, crede la grande maggioranza della popolazione russa non condivida le idee di Katkow e della stampa panslavista.

E' ormai fuor di dubbio che la vera opinione pubblica della società russa non si manifesta nei giornali panslavisti.

Se la voce della pubblica opinione in Russia potesse esprimersi liberamente, chiederebbe riforme interne, miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie e pace all'estero, ed è questo un buon sintomo del problema del mantenimento della pace che l'avvenire deve risolvere. Ciò che oggi è certo, è che il popolo russo è ben lungi dal volere imporre ai suoi governanti una politica bellicosa.

E il *Popolo romano* crede di poter concludere:

Dopo le dichiarazioni di due dei più autorevoli giornali di Vienna e di Berlino, le due capitali, ove si è meglio in grado di giudicare la politica del governo russo, non vi può essere alcun dubbio che questo non sia deciso a non turbare la pace.

Resta ancora la questione del rinnovamento dell'alleanza dei tre imperi.

Ma prima di tutto, come osserva la *Gazzetta di Colonia*, l'unico giornale il quale ha asserito che l'alleanza era spirata, è stato appunto l'organo di Katkow, e poi non è certo effetto del caso che il conte Schouvalow ed il principe Lobanow, ambasciatori russi a Berlino ed a Vienna, si trovino attualmente a Pietroburgo.

BULGARIA

Si parla tanto della Bulgaria, che non è fuor di proposito dar a conoscere a quei nostri lettori che lo desiderano, la situazione economica di essa.

Togliamo la notizia dalla *Turquie di Costantinopoli*.

« Il principato di Bulgaria e la Rumelia orientale formano, sui due versanti dei

Balcani, un paese popolato da circa 3 milioni di abitanti. Sotto la dominazione dei turchi, la maggior parte della popolazione si era data all'agricoltura, cioè alla coltivazione della terra con strumenti agricoli addirittura primitivi. L'industria era trascurata in conseguenza delle esigenze del fisco ottomano. Pur tuttavia i bulgari hanno inclinazione per i lavori industriali, e non v'ha dubbio che ben presto si vedranno sorgere in quei paesi fabbriche e opifici. Già si lavora una specie di panno denominato *chavik*, il quale è eccellente, e si lavorano pure passamanii alla turca. I tappeti bulgari non sono belli; ma sono però, a quanto pare, di lunghissima durata, per cui sono assai ricercati in Austria-Ungheria. Quel che si produce di meglio in Bulgaria sono gli utensili per uso domestico in rame battuto. V'ha una concorrenza di pelli a Rustchuk e una fabbrica di saponi a Sofia.

Le principali industrie che sono ancora da crearsi in Bulgaria sono: i mulini a vapore, le fabbriche di candele steariche, le fabbriche di saponi, le fabbriche di mattoni e di tegole, i forni per le calce, le concerie meccaniche, gli opifici per la chincaglieria, le distillerie a vapore, le fabbriche di mobili. La industria vinicola potrebbe essere assai lucrosa, il paese essendo ricco di vigneti, ma i bulgari non sanno fare il vino.

Una sola linea ferroviaria, quella Rustchuk-Varna (225 chilometri) è da molto tempo in esercizio in Bulgaria. Essa apparteneva ad una società inglese, ma in seguito è stata riscattata conformemente al trattato di Berlino, e dopo una legge votata dall'assemblea bulgara.

La linea Vakarèl (frontiera rumeliotica) a Tzaribrod (frontiera serba) di una lunghezza di 118 chilometri, è in questo momento in via di costruzione. Tale linea ferroviaria allaccerà la rete ottomana a quella serba, cioè alla rete generale europea. Essa sarà probabilmente terminata nel 1887. La costruzione ne è fatta da una società bulgara. L'assemblea nazionale, nella sessione di luglio, ha votato un credito per studiare la costruzione delle linee di Sofia-Kustendie (frontiera di Macedonia); di Sofia al Danubio con allacciamento sopra Varna-Rustchuk, di Yamboli a Burgas (Mar Nero). L'esecuzione di tali linee ferroviarie completerà la rete bulgara propriamente detta.

Le transazioni commerciali col principato di Bulgaria hanno luogo per via dei porti del Mar Nero, cioè Varna e Baltehiçk, e per gli scali del Danubio, di cui i principali sono: Rustchuk, Silistria, Tutrukhan, Sistova, Nicopoli, Rahova, Lom-Palanka e Widino.

Nel 1885 sono stati importati in Bulgaria 77,427,698 chilogrammi di merce per una somma di 41,563,505 franchi; e sono stati esportati 239,901,126 chilogrammi di prodotti, per la maggior parte grezzi, i quali rappresentano una somma di 24,221,984 franchi.

L'Austria-Ungheria figura in prima linea e, secondo tutte le probabilità, terrà sempre il primo posto tra i paesi importatori in Bulgaria; la sua vicinanza, il buon mercato, della sua produzione, il costo bassissimo dei trasporti fluviali sono altrettante cause, le quali contribuiranno a mantenere la sua preponderanza.

Tra i prodotti i quali potrebbero facilmente trovare un largo consumo in Bulgaria, citeremo: le seterie, i passamanii, le profumerie, pettini, le confetture, le tabacchiere per fumatori, i fiori artificiali, i cuoi, le calzature, la tela, le calze, i bottoni, la lana, l'amido, lo zucchero, i cappelli, i velluti, i cachemiri, le cotoneine, la biancheria cucita, i fazzoletti, gli articoli per tipografia, libreria, e cartoleria, la carta da scrivere e quella per sigarette, i vini e liquori (in piccola quantità), i chiodi, i ferramenta, i panni, i giocattoli per bambini, gli strumenti agricoli e le macchine.

ITALIA

Messina — *Una briciola!* Orologi, catene, libretti della cassa di risparmio, bianchetti, regali d'ogni genere piovevano a Messina sopra il valoroso, l'intrepido, l'eroico Paolo Vachino, uno dei quattrocento di Dogali, scampato per miracolo.

Un negoziante gli offrì anche delle bottiglie di champagne.

E dopo aver mangiato e bevuto, il Vachino partì repentinamente da Messina colle tasche piene.

Solo allora si venne a sapere che era un mariuolo, che se era reduce da qualche sito, non era certo da Dogali, ma dalla patrie prigioni.

Milano — *La morte di un antiquario.* — E' in Milano uno dei più noti antiquari di quella città, il signor Giuseppe Baslini di via Monte Napoleone.

Si può dire che non v'è casa patrizia in Milano, dove si conservi ancora il culto per l'arte, che non abbia avuto occasione di trattare col Baslini, uomo alla buona e modestissimo nei modi, quanto integro e versatissimo nell'arte sua.

Da umile falegname egli a poco a poco divenne il primo raccoglitore di oggetti antichi e lasciò indietro un cospicuo patrimonio di milioni.

Nel commercio di antichità, ch'è in gran parte in mano di ebrei, egli buon cristiano seppe tener alto sempre il decoro, e mostrò come nei negozi si possano conciliare i propri interessi colla larghezza di cuore.

La *Lega Lombarda* scrive:

Di lui si raccontano molti episodi, ne riferiremo uno come meglio ce lo ricordiamo.

In una certa occasione di Baslini trovavasi sul Bergamasco a visitar case e chiese, in cerca di quadri di merito che colà ancora adesso si trovano in buon numero, forse ignoti e trascurati.

Un giorno capitò nella rozza casa di un contadino che giaceva malato su di un misero lettuccio, a capo del quale pendeva una sudruccia e mal incorniciata tela ad olio, raffigurante la Vergine.

Il Baslini osservò quella tela, e poi volto al contadino, gli disse:

— Sentite, buon uomo, mi vendereste quel quadro?

— Oh! caro signore, rispose il contadino salvo il rispetto dovuto alla Madonna, qual valore vuole che abbia quello straccio?

— Ebbene io vi darò cento lire.

Al contadino parve da quell'offerta che gli fosse giunta in casa la Provvidenza in persona, e si mise a ringraziare il Baslini quale un benefattore.

Allora questi estrasse il portafoglio e invece di cento, contò al contadino cinquecento belle lire in valuta sonante.

Inutile descrivere più oltre l'impressione e la gratitudine del povero malato. Ma la cosa non finì lì.

Passò qualche tempo e un bel giorno il contadino si vide capitare di nuovo in casa il Baslini, il quale gli dice con tutta semplicità:

— Quel quadro che voi mi avete dato lo ho venduto per mille cinquecento lire; sono qui a dividerlo con voi la metà del guadagno che ho fatto.

E così dicendo gli consegnò altre cinquecento lire.

Pisa — *I pericoli di fallimento.* — Si assicura che influenti deputati toscani insistono presso il governo per indurlo a venire in aiuto del municipio di Pisa, per impedire un fallimento che sarebbe imminente. Pare che, mentre il pagamento dei coupon semestrali era ritardato a molti portatori, venisse talvolta anticipato a persone raccomandate da consiglieri municipali ed ai banchieri che scontavano le cambiali dei membri della giunta. Alla rovina delle finanze municipali avrebbe concorso la vendita di cartelle fatte dal municipio stesso a prezzi disastrosi allo scopo di pagare i coupon semestrali. Si accerta altresì che i beni di proprietà del comune di Pisa, vincolati a favore dei portatori delle obbligazioni, rappresenterebbero un valore reale della quinta parte dell'importo totale delle obbligazioni emesse. Qualche membro della giunta e alcuni consiglieri municipali essendo portatori di obbligazioni, le avrebbero vendute, a quanto si dice, prima che fossero conosciute le notizie della critica posizione del comune. In questi giorni si

debbono discutere le diverse cause intentate dai portatori di Milano, Livorno e Torino, i quali domandano il pagamento dei coupon e la dichiarazione di fallimento del comune.

Roma — *La vogliono ancora.* — Il ministero dell'istruzione pubblica ha proibito che la girandola continui in Castel S. Angelo. Le ragioni del ministero hanno la loro importanza, e la conservazione della Moie Adriana non può non interessare più della girandola.

Ma, scrive il *Popolo Romano*, convenendo in massima nelle ragioni del rifiuto, crediamo che per quest'anno (quest'anno soltanto) si potrebbe fare una concessione. Dopo il 1887 non più girandola a Castello. Quando il municipio non prende impegno formale, la concessione per un anno soltanto, mentre è un atto di deferenza verso le consuetudini locali, non pregiudica nulla, anzi dà valore al voto ministeriale perchè così mancherà ogni e qualunque pretesto al comune per chiedere nuove proroghe.

Lo spettacolo della girandola ha luogo nella prima domenica di giugno: siamo un po' alle strette per preparare un'altra organizzazione di questo spettacolo. E se si accorderà una proroga (l'ultima e definitiva, come dicono i cartelloni teatrali) non rovinerà perciò la Moie Adriana.

— *La riforma degli studi primari.* — E' stata così composta la Commissione per la riforma dell'insegnamento primario: Villari, Buonazini, Gabelli A., membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione; i professori di università Allievo, Angiulli, Fornelli; i provveditori agli studi Abate, Gervasio e Rosa.

Oleio, direttore delle scuole primarie al ministero; il prof. O. Tommasini, assessore del Comune di Roma, e il cav. N. Castellini, ispettore centrale per l'istruzione primaria.

Fangerano da segretari della Commissione il prof. Chiaia, direttore del convitto di Assisi, e il signor Paolini, cultore degli studi pedagogici.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Condanna di anarchici.* — Si ha da Vienna, 28 marzo:

« Questa mattina alle ore 9 venne pubblicata la sentenza nel processo contro i 15 operai anarchici.

« I dibattimenti che durarono tutta una settimana poco offrivano di interessante. I fatti più importanti, concernenti le bottiglie esplodenti e gli incendi progettati che dovevano « illuminare a giorno » tutta la città furono trattati a porta chiusa.

« Fra le molte invenzioni infernali di quei disgraziati produssero molta sensazione certe bombe a foglia di sigarette, le quali se fossero state collocate dinanzi a qualche porta di casa ossia in qualche atrio o vestibolo, anche generando del fumo, non sarebbero apparse sospette, poichè si sarebbero potuto supporre dimenticate o deposte da qualche fumatore.

« Essendo risultata l'innocenza di uno degli accusati durante il dibattimento, il procuratore dello Stato ne ritirò l'accusa ponendolo in libertà. Degli altri 14, che tutti più o meno si confessarono colpevoli dei delitti loro attribuiti, 1 venne condannato a 30, 3 furono condannati a 15, 1 a 16, 3 a 12, 9 ad 8 anni, 2 a 6, 1 a 5 anni e 2 a 12 e 6 mesi di carcere duro con un giorno di digiuno di ogni mese. Gli accusati, alla lettura della sentenza, non diedero segno di commozione.

Bulgaria — *Leuchtenberg.* — A Berlino si parla nuovamente della candidatura del Principe di Leuchtenberg vivamente patrocinata dalla Russia.

— *Un altro candidato e Stoiloff a Vienna.* — Il *Times* ha da Vienna: Stoiloff ebbe un nuovo colloquio con Kalnoky. Questi ripeté che l'Austria non ha modificato la sua politica e che non permetterebbe l'occupazione militare della Bulgaria. Stoiloff fu soddisfattissimo della dichiarazione che lasciò al Governo bulgaro piena libertà negli affari interni del paese. La *Morning Post* ha da Vienna che, consentendo Rizabey, i Reggenti bulgari direbbero al Governo rumeno un lungo dispiacimento relativo alla condotta dei bulgari rifugiati in Rumenia.

Kalnoky ricevette in lunga udienza Stoiloff che rimane ancora a Vienna.

Francia — La questione romana in Francia — La *Revue littéraire et politique* settimanale e repubblicana pubblica uno studio di E. Rondou, nel quale constata il risveglio della questione romana, e dice che tale risveglio è nel dominio dei fatti compiuti. La *Revue* dice anormale la posizione del Papa, ma come per questo stato di cose l'Italia viene ad essere indebolita, così nell'interesse francese importerebbe che perdurasse.

L'osservazione dev'essere meditata da quelli che dal mantenere il Papa in condizioni alle quali non può accingersi, credono derivi vantaggio al paese.

E dire che il *Diritto* parla di « illusioni del Vaticano ».

Germania — Un console falsificatore di biglietti di Banca — A Berlino desta immenso interesse il processo intanto al console Brown, accusato di aver messo in circolazione biglietti falsi per valore complessivo di 375 mila franchi. Egli era in relazione con una società di falsari, che però non fu mai scoperta: egli riusciva a svelare dei nomi.

Risulta inoltre che il console spese più di un milione di marchi in stravizi.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio comunale

Presenti alla seduta di ieri 32 consiglieri, assenti con giustificazione 4, senza giustificazione 3. — Presiede da Girolami, che aperta la seduta comunica la persistenza nelle dimissioni dell'on. sindaco e conseguentemente della giunta. — Nessuno avendo chiesto la parola si procede alla elezione dei nuovi assessori, fungendo da scrutatori Caporinaccio e Muzzatti.

Ed ecco ora il risultato della votazione avvenuta.

Valentinis voti 29 — Leitenburg 28 — Chiap 28 — Moriguio 27 — Canciani 25 — Da Girolami 17.

Vesgano dopo: Co. De Puppi voti 8 — Co. Trento 5.

Ottenuta la maggioranza prescritta, i primi sei nominati ritengono eletti quali membri effettivi della Giunta municipale.

Dopo ciò si passa alla elezione dei due assessori supplenti e risultano eletti:

Avv. Antonini voti 30 — Co. Trento 28. La seduta quindi viene levata.

Ed ora, a sensi di legge, chi dovrà assumere la firma di ff. di sindaco, sarà l'avv. cav. Valentinis.

Un granchio

venne preso dal sig. B. che nella *Patria* di oggi, scrivendo da Tricesimo, chiama *inquinabile* e *ignobile* un cenno recato dal *Cittadino Italiano* del 2 corr. Per sua buona norma, la notizia di cui si tratta, non aveva punto relazione con luoghi né con persone dei dintorni di Tricesimo, può assicurarglielo il nostro corrispondente *Agricola*. Un'altra volta sia dunque meno corivo nel dispensare epiteti a scritti che non lo riguardano.

Per l'acquisto del solfo acido e del solfato di rame

Il Consiglio della Associazione agraria friulana ha deliberato di aprire una sottoscrizione per l'acquisto del solfo acido e del solfato di rame.

Riguardo al solfo acido, la presidenza venne incaricata di occuparsi per ottenere la massima riduzione di prezzi, e sarà passato la commissione rappresentante in Udine di quella casa che offre la merce migliore al minimo prezzo.

Pel solfato di rame, oltreché occuparsi per ottenere riduzioni di prezzo, si esigerà che il venditore invii tutta la merce commissionata alla r. Stazione agraria dove, verificata la perfetta corrispondenza fra la materia spedita ed il campione, si procederà alla suddivisione in pacchi secondo le prenotazioni.

Le quantità minime che si possono commissionare sono:

Pel solfo acido . . . Kg. 100

Pel solfato di rame . . . » 10

I signori Soci dell'Associazione affue di venir prenotati non hanno bisogno che di scrivere il loro nome di fronte alla quantità che commissionano.

Per i non soci, si esige una anticipazione di lire 10 per ogni quintale di solfo acido e di lire 5 per ogni 10 chilogrammi di

solfato di rame: si completerà l'importo al momento che verrà consegnata la merce.

La sottoscrizione rimarrà aperta fino al 20 aprile corrente.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Costantini don Evangelista lire 5 — D'Agostino don Luigi cappellano di Bressa lire 2.50 — Pecoraro don Giuseppe mansio nario in Bressa lire 2.50.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia, piuttosto elevata a sud est, Bodo 732, Zurigo 763, Odessa 767.

In Italia nelle 24 ore barometro discende dovunque.

Levante forte in Sardegna, venti deboli altrove.

Pioggerelle e nebbie a nord, temperatura leggermente aumentata al centro.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso ed anche piovoso a nord, aereo altrove.

Venti generalmente deboli: specialmente nel II quadrante.

Barometro 767 mm. nel golfo di Genova ed in Sardegna, 768 a nord est, 760 a sud del continente.

Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi abbastanza forti del II quadrante, piogge a nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per la settimana santa

si raccomandano i seguenti libretti:

Divota maniera di visitare i santi sepolcri cent. 10 la copia.

La via crucis del B. Leonardo da Porto Maurizio cent. 10.

Meditiamo la passione di n. s. G. C. cent. 10.

Un'ora davanti al Ss. Sacramento cent. 3; per copia 50 lire una.

Si vendono alla libreria del Patronato, Udine, Via Gorgi, 28.

Contro la peronospora

Presso il Ministero d'Agricoltura e commercio si adunò la commissione per la distruzione della peronospora, composta dei professori Targioni-Tozzetti presidente, Brioni, Cantoni, Carlucci, Cavazza, Cerletti, Comboni, Comes, Caboni, di Rovasenda, Miraglia, Pirota, Seyapelas e Nazari.

Il com. Miraglia riferì circa l'operato della commissione.

L'ordine del giorno era:

1. Esame del materiale raccolto dall'amministrazione, relativamente alla diffusione presa dalla peronospora viticola nel passato anno ed ai mezzi usati per combatterla;

2. Modo più opportuno per dare conoscenza agli agricoltori, dei risultati ottenuti fin qui, in Italia ed all'estero, dagli esperimenti dei metodi più consigliati a combattere la peronospora viticola;

3. Se e quali ulteriori studi ed esperimenti si debbano eseguire per il corrente anno.

La commissione esaminerà i metodi progettati per vincere la suddetta malattia delle viti.

Nuovo sistema di indoratura del vetro

Il *Cittadino* di Genova riferisce che il signor James Pratt ha scoperto un nuovo processo per indorare gli oggetti di vetro, che consiste nel far precipitare l'oro sul vetro.

Il sistema ordinario di doratura, per mezzo di foglie d'oro incollate direttamente sul vetro, ha l'inconveniente che lo strato di gomma frapposto tra il vetro e la foglia d'oro ha poca aderenza al vetro e va soggetto facilmente ad alterarsi nel caldo o nell'umido e quindi l'oro si stacca con facilità.

Inoltre esso è assai più costoso che il nuovo metodo. Questo consiste nel versare sull'oggetto pulito e lavato perfettamente, una soluzione di cloruro d'oro; indi appena si è deposta una sottile pellicola d'oro, si versa una seconda soluzione di nitrato di argento.

I due metalli si combinano per così dire in modo indistruttibile, e l'argento dà alla doratura un'apparenza di ricchissimo effetto. Questa doratura è, come vi dissi, più economica ed ha più lunga durata di quella usata comunemente.

Il testamento del principe di Montleart

Il 30 marzo è stato pubblicato dal tri-

bunale di Vienna il testamento del principe Maurizio Montleart-Sassonia-Carlandia che porta la data del 4 febbraio 1887.

Contrariamente alle informazioni date e da noi pure raccolte dai giornali, che avevano detto erede universale del defunto S. M. la Regina Margherita di Savoia, ha istituito erede universale del suo patrimonio, che ammonta a pochi milioni, la principessa Guglielmina di Montleart, ordinando però che dopo la di lei morte sia devoluta a vantaggio d'istituti di beneficenza e d'opere pie.

Bibliografia

Manuale completo di scettica ossia di Cattolismo di perfezione, del canonico Enrico Sani, vol. 3, ediz. II. — Bagnacavallo, Luigi Sorantoni e figlio 1886, prezzo L. 6.

In quest'opera il rev. mon. canonico E. Sani offre ai direttori di spirito ed alle anime devote esposto con facilità, chiarezza e precisione quanto è necessario ed utile a zapparsi por evitare i difetti ed esercitare la cristiana virtù.

Secondo lo esige la materia, l'opera è divisa in 3 parti, distinte nei tre volumi onde consta. Nella prima si ragiona di tutti i mezzi necessari ed utili per conseguire la cristiana perfezione; nella seconda si indica quali siano gli impedimenti da rimuovere all'uopo e quali i mezzi da ciò; nella terza trattasi più a lungo delle virtù teologali che sono fine delle morali, e nell'esercizio delle quali consiste in ultima analisi la perfezione cristiana.

Tutta la materia è esposta in cento e più conferenze in forma di dialogo, la più adatta ad istruire chiaramente ed efficacemente.

Un tumulto alla stazione di Roma

Questa mattina i treni di Firenze e di Napoli hanno dovuto subire un notevole ritardo sebbene giunti in orario. Cinque minuti prima dell'arrivo dei suddetti treni si manovravano alcuni vagoni soverchiamente carichi per portarli dal binario della piccola velocità su quello della grande, giacché vi erano fra questi due vagoni che si dovevano scendere subito essendovi articoli di somma urgenza. Quando furono alla traversata di piazza alla bocca grande della tottoia per lo strabocchevole peso ne avvenne un guasto. In un momento si radunò moltissima gente temendo gravi danni. Ciascuno gareggiò a dar di mano a sgombrare quei vagoni che erano ripieni di zurroni della migliore salsapariglia fatta venire da Nuova-York dal dott. Giovanni Mazzolini onde comporre la sua celebrata *Parigina*.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

anno 887 dopo Cristo.

San Giuliano arcivescovo di Toledo detta tre libri contro i giudei che allora infestavano le Spagne; esso è chiaro per altre opere, quali il *proposito* del secolo avvenire; i comestori su *Nahum*; due libri sulle *contraddizioni apparenti del N. T.*; ed i fasti del re Vamba.

(Biblioteca massima XII-690)

Diario sacro

Giovedì santo 7 aprile — s. Epifanio e comp. mm. — Visita ai SS. Sepolcri.

Napoli, 8 ottobre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'Emulsione Scott da me sperimentata nella Clinica Oculistica del Broletorio dell'Annunziata di Napoli e nella pratica privata, ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici, negli acrofobici, affetti da Oftalmia, dove è indispensabile una cura generale, ho trovato essere la *Emulsione Scott* ben tollerata, e rispondendo bene come medicamento ricostituente.

Dott. GIUSEPPE MOYNE

Prof. e direttore della Clinica Oculistica della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli Largo Monte Calvario

ULTIME NOTIZIE

Crispi ai Prefetti.

L'on. Crispi, nuovo ministro dell'interno, mandò questo telegramma-circolare ai prefetti d'Italia:

« Nominato con decreto di ieri ministro dell'interno ne assumo il difficile incarico. E' superfluo dirle che esigo negli atti della pubblica amministrazione la più severa moralità ed il rispetto alle leggi, senza di cui non può procedersi sicura, né aver prestigio l'autorità del governo. Sarò rigoroso contro coloro i quali deviassero da queste norme. Comunico questo telegramma ai funzionari pubblici ed agli agenti del governo sotto la sua dipendenza. »

Zanardelli ai Procuratori del Re.

L'on. Zanardelli, nuovo ministro guardasigilli, telegrafò alle autorità giudiziarie:

« Mi prego di partecipare d'aver oggi assunto l'ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti col proposito che fra me e l'ordine giudiziario vi sia una assidua gara intesa a rendere l'amministrazione della giustizia veramente degna d'ottenere il rispetto e la fiducia della nazione.

La morte di Savoiroux.

Il *Progresso* di Piacenza, in data del 4 corrente, pubblica la seguente notizia:

« Da particolari informazioni che abbiamo ragione di ritenere attendibilissime, e che riceviamo all'ultimo momento, ci consta che è giunta ai ministeri della guerra e degli esteri la notizia positiva della morte di Savoiroux. »

« S'ignora s'egli sia stato ucciso da ras Alula o se si sia suicidato. »

« Il ministero comunicò solo a pochi intimi la infuata notizia, che non giunse alla *Tribuna* né al *Secolo*, perché dei telegrammi di quei giornali annuncianti il fatto fu a Massaua impedita la trasmissione. »

« L'autorevole persona che ci informa della morte del povero Savoiroux soggiunge che, pur troppo, la notizia di essa non teme smentite. »

Questa notizia — che è forse la riproduzione di altra simile, che girò poi giornali — ci venne confermata ieri sera dal seguente telegramma del nostro corrispondente di Piacenza, che pure pubblichiamo con riserva:

« Mi consta da fonte ineccepibile essere vera la notizia pubblicata dal giornale *Il Progresso* della morte di Savoiroux. »

« Il *Progresso* ne fu informato da una lettera confidenziale che un generale dell'esercito attualmente in Roma, ha scritto a persona che qui dimora. »

« L'ex ministro Rionti aveva comunicato la notizia al suddetto generale. »

« Io posso assicurare di avere letto la lettera qui giunta, e per deferenza a chi la ha ricevuta e mi ha voluto informare del fatto, sono costretto a tacere il nome del generale. »

« La notizia, sotto ogni aspetto, è autentica. »

TELEGRAMMI

Berlino 5 — L'imperatore fece nel pomeriggio la prima passeggiata in vettura dopo l'ultima indisposizione.

Parigi 5 — La Camera si decide di prendere le vacanze di Pasqua fino al 10 maggio.

La Commissione del bilancio riuscì composta di tutti i repubblicani.

Berlino 5 — Il comitato dell'associazione generale tedesca per la tutela degli interessi nazionali ha deliberato d'organizzare nell'autunno dell'1889 la prima esposizione coloniale tedesca.

Parigi 5 — Senato Dopo discussione mirando la difesa di Fleury si risposse con 168 voti contro 98 la convenzione commerciale con la Grecia come ledente gli interessi della Francia.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	4 - 4 - 87	0.9 ant.	0.3 p.	0.0 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 110.1 sul livello del mare millim.	746.8	745.0	744.5	
Umidità relativa . . .	60	40	50	
Stato del cielo . . .	sereno	mist.	cop.	
Aqua cadente . . .	—	W	—	
Vento (direzione) . . .	—	—	—	
Vento (velocità) chi. . .	0	4	0	
Termom. centigrado . .	13.7	17.4	12.7	
Temperatura max. 10.8				
Temperatura min. -7.5				
Temperatura minima all'aperto . . .				-5.4

NOTIZIE DI BORSA

6 Aprile 1887

Rend. di 5.50 per 100, 1887 da L. 99 — a L. 98.95	
Id. di 1. luglio 1887 da L. 96.85 a L. 96.78	
Rend. su lire in carta da L. 90.50 a L. 89.76	
Id. in argento da L. 81.40 a L. 81.60	
Rend. su lire da L. 200 — a L. 200.50	
Rend. su lire da L. 200 — a L. 200.50	

CARLO MORO perente responsabile.

Ciocolata economica

Questa unico alla bontà il pregio di sciogliersi da sé ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè agitando con un piccolo cucchiaino.

Si vende in Firenze nelle drogherie di Andrea Torricelli (distinto con 16 medaglie), posto nel Mercato di S. Piero e Via dei Neri.

In Padova presso sigg. FRATELLI DALZIO.

